

## 2. LA STRUTTURA DEL COMPRESORIO

### 2.1 L'ARMATURA TERRITORIALE

Il comprensorio che oggi viene identificato come “Costiera Amalfitana” va da Vietri sul mare a Positano e comprende 17 comuni, tutti della Provincia di Salerno. In effetti, nel versante amalfitano della penisola sorrentina ricadono anche una parte del territorio di Massalubrense e l'intero territorio di Agerola. L'uno e l'altro comune sono inclusi nella provincia di Napoli. Al di là dell'appartenenza amministrativa, tuttavia, va rilevato che solo Agerola può considerarsi parte del comprensorio amalfitano. Il territorio di Massalubrense ha sempre gravitato, invece, su Sorrento.

Il territorio della Costiera impegna quasi per intero il versante meridionale della catena dei Lattari. L'orografia è caratterizzata da vette che superano di poco i 1.000 metri (Monte Cerreto, 1.315; Monte Pertuso, 1.139). Dal crinale dei Monti Lattari si dipartono numerose incisioni, alcune delle quali sono solcate dai corsi d'acqua che hanno reso possibile lo sviluppo (il Canneto, Il Dragone, il Regina Major, il Bonea).

Nonostante la presenza di numerosi centri urbani l'asperità del territorio non ha consentito che si sviluppasse una forte rete di relazioni territoriali, né interne né di collegamento con i comprensori vicini. Fino ad un secolo fa Positano e Vietri erano raggiungibili da Amalfi solo via mare. Le uniche linee di forza del comprensorio amalfitano erano costituite da una strada Costiera che collegava Amalfi a Maiori e da una trasversale che, attraverso il valico di Chiunzi, collegava Maiori con la piana vesuviana. In pratica, un territorio sostanzialmente chiuso, senza linee di forza interne, accessibile agevolmente solo via mare.

### 2.1 LE FORME DELL'INSEDIAMENTO

L'insediamento storico ha impegnato tutti i siti dove l'asperità del rilievo era minore: innanzitutto le foci dei fiumi e la conca di Tramonti poi, in una seconda fase, le pendici meno acclivi della parte occidentale, presumibilmente dopo che erano state messe a coltura.

Anche i siti di insediamento riflettono “regole” molto precise. Nonostante l'aspetto aspro e scosceso, il territorio della Costiera è sempre stato intensamente coltivato. La stretta striscia Costiera è quasi totalmente piantumata a viti o agrumi, che sfruttano ogni anfratto con sistemazioni terrazzate di incredibile perizia. La restante parte del territorio è occupata quasi esclusivamente dal bosco, tranne le zone a minore pendenza, dove le coltivazioni di viti si mescolano all'olivo: la conca di Tramonti, i territori di Ravello e Scala, l'altopiano di Agerola.

Distinguendo tra le aree a bosco e quelle impegnate dalle altre coltivazioni, il territorio più fortemente antropizzato presenta una chiara articolazione per sub-comprensori, cui corrispondono forme di insediamento e paesaggi nettamente diversi. Il **comprensorio orientale** (Vietri-Cetara) è caratterizzato da coltivazioni miste vite/olivo, con vaste aree a bosco, centri compatti che impegnano le foci dei corsi d'acqua, e con una evidenza antropica relativamente bassa. Il **comprensorio centrale**, baricentro della Costiera, che comprende il grappolo di abitati che

costituiscono la "città policentrica" amalfitana, è caratterizzato dalla coltivazione della vite e dei limoni ed è fortemente antropizzato. Si può poi riconoscere un **comprensorio centro-occidentale**, costituito dalle pendici su cui si affaccia l'altopiano di Agerola. Presenta coltivazioni miste, insediamento residenziale assai sparso (in pratica i centri urbani sono inesistenti) ed è caratterizzato da un paesaggio fatto di visuali ampie e tranquille. Il **comprensorio occidentale**, che fa capo a Positano, è invece molto poco antropizzato. Le coste scoscese e la mancanza di corsi d'acqua hanno impedito sia l'insediamento che le coltivazioni. Rocce strapiombanti, vegetazione spontanea e assenza di insediamento rendono il paesaggio assai selvaggio. L'unica parte antropizzata del comprensorio occidentale è quella intorno a Positano che, peraltro, è l'unico approdo che offre questo tratto di costa. C'è, infine, un **comprensorio interno**, coincidente con la testata valliva di Tramonti, che presenta le usuali differenziazioni colturali legate alla quota altimetrica (vite, olivo, noci e nocelle fino ai 500-600 metri, castagno nella parte alta), è totalmente antropizzato, sia pure con una densità bassa (l'insediamento si sviluppa per piccoli nuclei, diffusi uniformemente nella conca). Ovviamente, la conformazione orografica e le diverse coltivazioni rendono il paesaggio di Tramonti nettamente diverso da quello della Costiera.

E' evidente come l'insediamento sparso abbia occupato le aree più facilmente coltivabili, e come in epoca moderna, le aree a coltura si siano allargate, sottraendo spazio al bosco.

E' inoltre sintomatico che i centri urbani abbiano occupato tutti i siti di foce e l'unico sito di sperone esistenti. Segno inequivoco dell'antica forza del sistema, che ha sfruttato tutte le possibilità di insediamento presenti nella zona.

### 2.3 IL "SISTEMA" COSTIERA AMALFITANA

L'immagine corrente della Costiera è quella di una successione di borghi, mirabilmente rispettosi dell'orografia del sito su cui sorgono, inseriti in un tessuto di terrazze coltivate, alternato a rocce strapiombanti.

La suggestione dell'insieme è innegabile. La letteratura, specialistica e non, gronda di ammirazione per la sapienza con cui è stato sfruttato il territorio, per la mirabile "caoticità" dell'architettura, per il dedalo di viuzze degli abitati. Tuttavia, l'analisi dell'occupazione dello spazio rivela una armatura territoriale abbastanza definita, che ha una chiara gerarchia e che, soprattutto, è molto più "regolare" di quanto sembri.

Il nocciolo dell'insediamento antico si colloca al centro del comprensorio, là dove i tre fiumi offrono energia, dove ci le aree piane più estese, dove sbocca la conca di Tramonti, l'unico sub-comprensorio facilmente coltivabile. Ma ben presto lo sviluppo di Amalfi satura tutto lo spazio disponibile. D'altra parte, è ben noto, ogni centro ha bisogno di un "suo" territorio, che fornisce alimenti alla città e che da questa ritira prodotti manufatti. Tra una città e l'altra deve esserci una congrua distanza, proporzionale alla taglia e alla funzione di ciascuna, tale da mantenere in equilibrio l'intero sistema territoriale (Christaller, 1965). Ma in Costiera il territorio è aspro, fortemente anisotropo. I siti idonei all'insediamento sono tra loro molto vicini. Tranne Ravello e Scala, che dispongono di un vasto territorio montano, Amalfi ed Atrani, Minori e Maiori sono uno a ridosso dell'altro. Ed è così che le varie città debbono accordarsi. Si sviluppa una "città

policentrica” (Amalfi, Atrani, Minori, Maiori e, con qualche differenza, Ravello e Scala). La ricchezza della “città” amalfitana è tale da alimentare ben tre diocesi: quella di Amalfi, ovviamente, e quelle di Ravello e di Scala, che dispongono di territori immensi.

All'estremità, orientale del comprensorio c'è Vietri, che controlla la strada che da Nocera e Cava porta a Salerno. Lungo la costa, ovunque sia possibile tirare a secco le barche, sorgono i borghi di pescatori (Positano, Marina di Praia, Marina di Furore, Erchie, Cetara). Sulle pendici, casali e centri minori (Molina, Dragonea, Raito, Pontone, Pogerola, Conca dei Marini, Mola, Praiano, Vettica Maggiore).

Alcuni dei borghi restano di piccola taglia, altri crescono di popolazione e di importanza. Oggi il comprensorio si struttura su tre grandi agglomerazioni la “città amalfitana” al centro, Vietri e Positano alle due estremità. Una distribuzione di pesi che risponde in pieno alla “regola” che vuole la distanza tra i centri inversamente proporzionale alla loro importanza.

Insomma, l'armatura territoriale della Costiera, un territorio che sarebbe difficile immaginare più vario e accidentato, offre un altro paradigma dell'occupazione “regolare” dello spazio.